

## *Ricognizione del materiale archivistico del Dipartimento di Biologia Animale*

*di Paola Bernardini Mosconi*

*Da Lazzaro Spallanzani a Carlo Jucci: due secoli di studi pavesi nell'ambito della biologia e della zoologia sono raccontati dai fondi archivistici e documentari in Palazzo Botta.*

Questo convegno mi sembra molto significativo e opportuno perché proprio in una recente occasione, l'allestimento della mostra-convegno per il centenario della nascita di Carlo Jucci, ho potuto rendermi conto di quanti danni possono produrre superficialità, disinteresse ed incuria nella conservazione di materiale archivistico giacente nei laboratori: sembra che tutto ciò sia considerato a livello di carta straccia o facilmente eliminabile mentre può invece costituire un patrimonio inestimabile sotto parecchi aspetti, da quello scientifico a quello storico.

Un plauso quindi a questo monitoraggio sui materiali esistenti non solo negli ambienti umanistici ma anche negli Istituti scientifici di cui solitamente si parla assai poco, e che sono forse i più in pericolo.

Nel nostro Dipartimento esistono materiali di due tipi: quello archivistico vero e proprio e quello museologico.<sup>1</sup>

Per quanto riguarda quest'ultimo la Dr. Clementina Rovati, che ne è la curatrice, riassume la situazione in questi termini:

Dal 1995, il Dipartimento di Biologia Animale ospita gli uffici e i laboratori del Centro Interdipartimentale di Servizi Musei Universitari, struttura di ricerca e di didattica istituita dall'Università degli Studi di Pavia per la gestione delle collezioni dell'antico Museo di Storia Naturale. Costituito da Lazzaro Spallanzani nel 1771, il Museo, nella prestigiosa sede del Palazzo Centrale dell'Università divenne, per il costante e veloce accrescersi dei preparati, uno dei più grandi musei naturalistici europei.

Nel 1815, ai reperti di zoologia e mineralogia furono aggiunti quelli del Gabinetto di Anatomia Comparata fondato da Antonio Scarpa.

La storia naturale fu divisa nei suoi insegnamenti, eretti prima a cattedre e poi a istituti, e le sezioni del museo furono ufficialmente riconosciute nel 1875 musei autonomi abbinati agli istituti omonimi.

Con il trasferimento degli Istituti, anche il Museo di Anatomia Comparata e quello di Zoologia trovarono sede, intorno al 1930, presso alcuni locali di Palazzo Botta; il Museo di Geologia e Paleontologia rimase invece nel Palazzo Centrale. Furono solo sedi provvisorie, poiché, dopo una trentina d'anni, negli stessi spazi sorsero laboratori per la ricerca biologica, nel pieno sviluppo in tutte le sue branche.

Tra il 1957 e il 1961, i tre musei furono trasferiti al secondo piano del Castello Visconteo, nell'intento di allestire nella sede civica un museo aperto al pubblico. Le ripetute convenzioni siglate dall'Università e dagli Enti Locali non ebbero purtroppo alcun seguito e le collezioni rimasero per alcuni decenni in uno stato di quasi abbandono.

Il Museo di Storia Naturale è ora in pieno recupero, sia per i restauri conservativi dei reperti in atto da qualche anno, sia per la loro valorizzazione in mostre tematiche, realizzate a cadenza annuale. Inoltre, i preparati zoologici, considerati fortemente a rischio se mantenuti in una sede non idonea, sono stati trasferiti in una struttura climatizzata, che assicura la

Paola Bernardini Mosconi è professore associato di Zoologia e Didattica e Storia delle Discipline biologiche presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Pavia. Ha recentemente curato il volume *Carlo Jucci nel centenario della nascita. Testimonianze e documenti*, Milano 2000.

<sup>1</sup> Per una bibliografia essenziale si vedano: PIETRO PAVESI, *L'Abbate Lazzaro Spallanzani a Pavia*, Società Italiana di Scienze Naturali e Museo Civico di Storia Naturale di Milano, VI, 3 (1901); RICCARDO MILANI, *Lazzaro Spallanzani. Innovatore e precursore scomodo*, Cava Manara (PV) 1999; Mostra su: *Scienziate d'Occidente: due secoli di storia*, Palermo, giugno 2000; LUIGIA FAVALLI, *Le donne, la scienza e il lavoro di cura*, in "Storia Donna", XXII, n. 2 (2001); Mostra su: *Carlo Jucci nel centenario della nascita*, Copiano (PV) 1997; *Carlo Jucci nel centenario della nascita. Testimonianze e documenti*, a cura di PAOLA BERNARDINI MOSCONI, Milano 2000; *L'archivio del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Inventario*, a cura di ELENA GINANNESCHI, LUISA MONTEVECCHI, FIORENZA TARICONE, Roma 2000.

loro conservazione in attesa della sede definitiva.

Le tappe dell'evoluzione del Museo e l'incremento delle sue collezioni, indispensabili per una ricostruzione storica e scientifica, sono ripercorribili grazie ai documenti originali che si conservano.

Il materiale archivistico di interesse museale presente presso il Dipartimento di Biologia Animale è costituito da una serie di cataloghi - da Spallanzani, a Maggi, a Pavesi - redatti da Serafino Volta, Giovanni Scopoli, Ermenegildo Pini, Vincenzo Rosa, J.E. Goeze, dal Dott. Van Hoey e da altri. Si conserva anche parte dell'epistolario di Pietro Pavesi relativo all'acquisto di materiale zoologico e a pratiche amministrative. Questo materiale è regolarmente consultato durante le fasi di ripristino delle collezioni e permette di datare e stabilire la provenienza di molti degli antichi reperti ancora presenti.

Il materiale archivistico di interesse non museologico è piuttosto abbondante.

Consideriamo per primi i manoscritti di Lazzaro Spallanzani (1769-1799) che hanno più volte costituito fonte di informazione per le numerose opere edite su di lui, prima fra tutte quella dovuta a Pietro Pavesi nel 1901. Quest'ultimo (1875-1907) fu infatti anche uno storico e titolare di cariche pubbliche in Pavia, quindi il suo epistolario, sia pure parziale, potrebbe avere interesse per la Società Pavese di Storia Patria o il Dipartimento storico. Collaborò alla fondazione della UZI (Unione Zoologica Italiana).

Per quanto riguarda Rina Monti Stella, la prima donna in cattedra (1915-1924) se ne è avuto qualche cenno in occasione della mostra "Donna e Scienza". Vi sono un certo numero di carte ed appunti di interesse scientifico ma anche sociale che potrebbe interessare ricerche o associazioni femminili.

Di Cesare Artom (1926-1932), ebreo, studioso di eugenica, è presente un catalogo di libri, lettere e miscellanea.

Il materiale di Emilio Corti comprende principalmente il catalogo della *Limnofauna italica* (2500 pagg.) che secondo alcuni specialisti sarebbe degno di una stampa. Oltre a questo vi sono carteggi e opuscoli su vari argomenti.

Ciò che riguarda Carlo Jucci (1934-1962) è molto ricco perché comprende anche parecchio materiale antecedente alla chiamata. Si tratta di epistolari, miscellanee, libri personali, preparati istologici, carte professionali e manoscritti che testimoniano i numerosi interessi scientifici e l'attività editoriale. La ricognizione maggiore di tutto questo con un certo riordino purtroppo nuovamente disordinato è stato fatto in occasione della Mostra convegno di cui sono appena usciti gli Atti e di cui esiste tutto il materiale espositivo con relativo catalogo. Il materiale è moltissimo e si presta a varie elaborazioni, dall'attività con il C.N.R. al carteggio Montalenti.

Vi è infine materiale appartenente ad alcune figure minori ma non meno interessanti, come Giuseppe Mazzarelli che fu titolare anche a Messina; Carlo Maglio professore del Liceo "Ugo Foscolo" di Pavia e libero docente di Zoologia (lavorò tutta la vita nel nostro Istituto raggiungendo una grossa competenza in acarologia, nella quale ha lasciato numerose schede, preparati istologici, lavori e bibliografia); Giuseppe Visani che fu per alcuni anni collaboratore e responsabile del Centro Appenninico del Terminillo.

Da quanto è stato detto sopra, si può affermare che per il materiale museale comincia ora, dopo trenta anni, un soddisfacente recupero. Lo stesso non si può certo affermare per quello archivistico.

Che il materiale sommariamente descritto - un centinaio di scatoloni - sia ancora tutto riconoscibile non si può affermare con sicurezza: molte carte sono a brandelli, perché sono state tolte dalle cartelle che le contenevano. Occorrerebbe una sistemazione attenta e non dispersiva di quanto recuperabile nei locali svariati in cui tutto è stato ricoverato ed una catalogazione rigorosa.

Dalla mia piccola esperienza - recentemente ho avuto occasione di trovarmi all'Archivio di Stato di Roma per presentare l'Archivio del Consiglio Nazionale Donne Italiane che

rappresenta una pietra miliare nella movimentata vita dei movimenti femminili - potrei trarre un'indicazione: sistemiamo lì anche gli archivi scientifici. L'Istituto è splendido ed efficientissimo il lavoro anche nei riguardi delle scuole cui vengono proposte visite per "conoscere" un archivio, così come si fa per Musei o Pinacoteche. Quindi una possibilità in tal senso, con una convenzione che consenta rapporti di riordino con Pavia potrebbe essere felice.

In sottordine: l'allestimento di un Archivio storico locale o regionale con l'ipotesi concreta di una catalogazione, quindi un minimo di personale. La sistemazione, chiamiamola così, attuale vuol dire vedere sparire tutto in breve tempo.

A

BATTISTA GRASSI

NEL SUO GIOVILEO

Carlo Jucci

PORTICI. 1924.

Maestro, in questa fausta occasione mi sono permesso di dedicarti il mio lavoro più caro.

Con questo lavoro ho messi i miei primi passi per una via da Voi luminosamente aperta ed ho raccolto e sviluppato qualcuno dei germi fecondi che il Vostro genio, passando, disseminò a piene mani.

Vi prego, Maestro, di gradire questo omaggio, come espressione del sentimento di sempre più viva gratitudine e di sempre più profonda devozione affettuosa d'uno scolaro che non ha altro titolo d'onore e d'orgoglio se quello di essere vostro scolaro.

Piana 15 giugno 1924

Lettera di Isabella, figlia di Battista Grassi, a Carlo Jucci  
(Archivio del Dipartimento di Biologia animale, Università di Pavia)

